



Tariffe elettriche, domani proposta Authority

FRANCO BRIZZO

Stretta finale nella delicata vicenda del nuovo assetto delle tariffe elettriche, passaggio chiave per la determinazione del valore dell'Enel e quindi per il collocamento della prima tranche della società, atteso entro fine 1999. Secondo quanto si apprende da fonti del settore domani l'Authority per l'energia dovrebbe consegnare al Governo il documento finale dal quale sarà possibile stabilire la futura redditività dell'Enel, in modo da chiudere definitivamente la 'partita' entro fine settimana. Resta da vedere se la proposta dell'Authority convincerà il Governo e le distanze sulle tariffe, finora sensibili, si saranno accorciate.

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	984 -2.284
MIBTEL	23.339 -1.747
MIB30	32.915 -1.822

LE VALUTE

DOLLARO USA	1.069	-0.020	1.049
LIRA STERLINA	0.673	+0.010	0.663
FRANCO SVIZZERO	1.606	+0.001	1.605
YEN GIAPPONESE	123.800	+1.840	121.960
CORONA DANESE	7.442	+0.001	7.441
CORONA SVEDESE	8.820	+0.045	8.775
DRACMA GRECA	325.130	+0.050	325.080
CORONA NORVEGESE	8.341	+0.102	8.239
CORONA CECA	36.643	+0.061	36.582
TALLERO SLOVENO	196.984	-0.098	197.082
FIORINO UNGERESE	253.610	+1.820	251.790
SZLOTY POLACCO	4.069	+0.039	4.030
CORONA ESTONE	15.646	0.000	15.646
LIRA CIPRIOTA	0.578	0.000	0.578
DOLLARO CANADESE	1.620	+0.038	1.582
DOLL. NEOZELANDESE	2.024	+0.046	1.978
DOLLARO AUSTRALIANO	1.648	+0.030	1.617
RAND SUDAFRICANO	6.560	+0.140	6.419

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Rimonta dell'euro su dollaro e yen

Altra giornata «no» di Piazza Affari (-1,75%) e di tutte le Borse europee

MILANO L'Euro continua a salire a scapito del dollaro e dello yen, si parla di un nuovo rialzo dei tassi e del possibile crack di un grande fondo Usa, e le borse accusano il colpo. La moneta europea ieri ha riaccuffato un valore che non toccava da due mesi a questa parte: le quotazioni ufficiali diffuse nel pomeriggio dalla Banca Centrale Europea, infatti, indicavano un cambio a quota 1,0698 contro il 1,0519 dell'apertura e il 1,0496 della chiusura di venerdì scorso. Dopo un picco a quota 1,0723 in serata la moneta si è poi assestata attorno a quota 1,0650. Un livello comunemente.

Le ragioni del forte rialzo, il 6% circa in appena due settimane? Secondo il presidente designato della Bundesbank, Ernst Welteke, riflette le positive aspettative congiunturali per l'area Euro-11 secondo cui nel 2000 l'Europa raggiungerà o supererà gli Usa.

Diverso invece il discorso riferito alle Borse. I listini, in piena sintonia tra di loro, anche ieri hanno continuato a sgonfiarsi. Particolarmente pesante il calo di Francoforte (-1,97%).

Anche Milano, reduce da una settimana di netta flessione (-5%), ieri si è ulteriormente appesantita per colpa dell'euro e degli ultimi dati tedeschi che segnalano per luglio una ripresa dell'inflazione. Milano dopo i primi scambi è continuata a scivolare sino ad arrivare a perdere il 2,2%. Poi nel pomeriggio, grazie anche al piccolo rialzo fatto segnare a Wall Street, c'è stato un lieve recupero con una chiusura a -1,75%. Tra i titoli più penalizzati i bancari (Comit -4,95, Intesa -2,53, Bancaroma -4,28, Unicredit -2,89 e Sanpaolo Imi -3,55%), pesante l'Eni (-3,91%) e la telefonia con Olivetti giù del 4,2%. Male anche Fiat: -1,95%. Londra ha retto meglio di tutti alla giornata di nervosismo contenendo le perdite entro lo 0,6%, giù

dell'1% Parigi. Le fluttuazioni sul mercato dei cambi, insieme ai moniti lanciati sia dal numero uno di Federal Reserve sia dalle autorità monetarie Bce, hanno naturalmente riportato in primo piano il timore di una stretta monetaria. Ma i motivi di tensione sono anche altri.

Alle giustificazioni tradizionalmente basate sui fondamentali economici o sui tassi, alcuni operatori di Piazza Affari cominciano infatti ad affiancare interpretazioni di tipo diverso, anche in considerazione del fatto che da un punto di vista squisitamente tecnico a una flessione tanto marcata come quella della scorsa settimana dovrebbe seguire di norma un rimbalzo. A detta di qualche esperto, dietro lo scivolone dell'ultima settimana potrebbe anche esserci una nuova crisi di un hedge fund, uno dei fondi di Usa alto rischio e elevato rendimento, probabilmente operante soprattutto sul mercato valutario e su quello dei titoli di stato. In seguito all'inversione di tendenza del cambio dell'euro sul dollaro, infatti, posizioni aperte al rialzo sul biglietto verde e al ribasso

IL CASO

Autogrill diventa leader mondiale della ristorazione

PAOLO BARONI

MILANO In un colpo solo gli Autogrill dei Benetton raddoppiano il loro fatturato e diventano il nuovo leader mondiale nel settore della ristorazione al servizio di chi viaggia. E come se non bastasse il gruppo si mette in casa alcuni marchi pregiatissimi come Burger King (storico rivale delle catene McDonald's) e Pizza Hut, marchi famosissimi oltreoceano. Tutto avviene attraverso l'offerta pubblica d'acquisto sulla Host Marriott Services annunciata ieri mattina dal gruppo italiano. La «HMS» è una società di ristorazione Usa con sede a Bethesda, nel Maryland ed è quotata alla Borsa di New York. Nel corso del '98 ha registrato un fatturato consolidato di 1.378 milioni di dollari (pari a 2.540 miliardi), mentre nei primi due trimestri dell'anno le vendite sono state pari a 659 milioni. Come detto «HMS», che faceva parte della Marriott corporation, gestisce marchi come Burger King e Pizza Hut, assieme a Starbucks, Sbarro, Tie Rack e Bath and Body Works e solo negli Usa controlla il 50% del mercato della ristorazione lungo le autostrade e negli aeroporti.

«È da alcuni anni che seguiamo da vicino la particolare realtà che HMS è riuscita a creare sia negli Usa che internazionalmente», spiega Paolo Prota-Giurleo, amministratore delegato di Autogrill. «L'unione delle forze darà vita a una nuova realtà che offrirà ai nostri clienti e investitori una combinazione senza uguali di marchi prestigiosi, un management di altissimo livello e un forte potenziale di crescita futura».

L'operazione, approvata ieri mattina dai consigli di amministrazione dei due gruppi (con quello americano che ha caldeggiato l'adesione dei propri investitori all'offerta italiana) partirà il 2 agosto e rimarrà aperta per 20 giorni lavorativi. L'opa è subordinata all'accettazione da parte di almeno due terzi degli azionisti di Host Marriott Services con verranno offerti 15,75 dollari per azione in contanti. L'esborso complessivo da parte

di Autogrill sarà pari a 976 miliardi cui la società farà fronte utilizzando i proventi di un prestito obbligazionario convertibile recentemente emesso per 350 milioni di euro (678 miliardi di lire) e per la restante parte utilizzando normali linee di credito.

Una volta completata questa acquisizione nascerà la più grande impresa mondiale nella ristorazione, con presenze in Nord America, Europa, Australia e Asia, e un giro d'affari complessivo (dati '98) di circa 4.700 miliardi. Le dimensioni del gruppo Autogrill, che nel '98 ha fatturato 2.175 miliardi, in questi ultimi anni sono cresciute notevolmente proprio grazie alle acquisizioni internazionali in particolare in Francia, Austria, Germania e Benelux.

La nuova realtà, che nascerà dall'integrazione delle due società, opererà con 834 punti di ristoro in cinque settori: ristoranti autostradali (609 location), aeroporti (76), centri commerciali (66), aeroporti ferroviari (21) e ristorazione «quick service» cittadina (46). Mentre altri 16 punti di ristoro sono collocati in canali diversi.

«Questa acquisizione - ha commentato il presidente di Autogrill e Edizione Holding, Gilberto Benetton - rappresenta una tappa decisiva nel posizionare al meglio la nostra società in un settore che sta diventando sempre più globale. In quest'ottica Edizione Holding condivide i programmi di Autogrill e vuole rimanere azionista attivo e di supporto». Le manovre dei Benetton in questo settore però non finiscono qui: il gruppo è infatti presente sia in una delle cordate interessate a Aeroporti di Roma che tra i possibili partner del progetto «Grandi Stazioni» messo a punto dalle Fs per lo sfruttamento degli spazi commerciali delle principali stazioni ferroviarie italiane.

In borsa l'operazione è stata subito salutata con una fiammata delle quotazioni di Autogrill poi scese rapidamente in area negativa (-2,4%) in linea col mercato. Tutti gli analisti però sono concordi nel dire che il titolo, dopo il «colpo» messo a segno ieri, non mancherà di dare nuove soddisfazioni.



sulla moneta europea starebbero portando una pioggia di vendite sui mercati azionari europei. A riprova di vendite probabilmente provenienti dall'estero sta la flessione più accentuata dei titoli a maggiore capitalizzazione e a maggiore flottanza, molte delle cui azioni sono in portafoglio proprio ai grossi investitori di oltreoceano. Una situazione che a molti operatori «sembra incontrollabile e che va contro la logica».

TELEFONIA

Europa, Usa, Canada
Tiscali, tariffa
di 350 lire al minuto

La società telefonica Tiscali ha annunciato di aver realizzato un nuovo listino per le chiamate internazionali che prevede un solo prezzo per le chiamate in Europa, Usa e Canada pari a 350 lire al minuto. La società telefonica sarda ha anche annunciato l'abolizione del costo minimo di conversazione pari a 30 secondi anche per tutte le chiamate internazionali e verso i cellulari. Tiscali ha attivato da ieri anche il primo servizio di «e-commerce» (cioè di compravendita per via elettronica) con carta di credito per l'acquisto online dell'offerta «ricaricarsi». Il servizio permette di acquistare traffico telefonico dal proprio personal computer collegandosi semplicemente all'indirizzo www.tiscali.it.

«Tlc, contratto unico della categoria»

Telecom-sindacati: a settembre da Bersani, a novembre il piano

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA È stato un incontro interlocutorio, quello di ieri tra Roberto Colaninno ed i sindacati. Ma il primo faccia-a-faccia ufficiale tra il nuovo amministratore delegato di Telecom e i rappresentanti dei lavoratori ha già registrato un risultato decisivo: l'impegno di Colaninno sulla strada verso un contratto unico nel settore delle Tlc. «Sono pronto a sedermi al tavolo della trattativa», ha dichiarato il numero uno dell'azienda. «Registriamo con soddisfazione la disponibilità di Colaninno - ha commentato il segretario Cgil-Sic Fulvio Fammoni - Speriamo che la cosa non resti solo una petizione di principio, ma indichi un concreto impegno a lavorare in questo senso anche in Confindustria».

Tra gli industriali la discussione del contratto unico è aperta da

tempo, ma non mancano resistenze da parte di diverse aziende interessate, soprattutto Omnitel e Infostrada che applicano il contratto dei metalmeccanici, rinnovato da poco. Anche Wind, che ha un contratto aziendale, segue un regime diverso da Telecom, in cui vige l'accordo per i telefonici. Le divergenze in casa Confindustria hanno spinto i leader Cgil, Cisl e Uil Cofferati, D'Antoni e Larizza a scrivere una lettera al presidente Giorgio Fossa, in cui si chiede un incontro per il contratto di settore. Intanto sul tema i sindacati hanno già chiesto un tavolo al ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. La questione è tutt'altro che secondaria, per un comparto in cui si consuma una concorrenza sfrenata tra le aziende.

Contratto a parte, dall'incontro è scaturito il ruolo di marcia con cui Colaninno vuole proseguire sul fronte della gestione azienda-

le. Dopo la pausa estiva verranno fissate le linee guida per il gruppo. Il 2 settembre Cgil, Cisl e Uil assieme ai vertici aziendali incontreranno il ministro Bersani. Due mesi più tardi sarà definito il piano per gli anni 2000-2001. «Bisogna intensificare gli investimenti soprattutto nelle nuove tecnologie e nella formazione - ha dichiarato Colaninno - L'azienda deve attrezzarsi a recuperare i costi maggiori che deriveranno dal price-cap che l'Authority sta per definire».

Insomma, il manager punta tutto sulla riqualificazione delle risorse umane e sulla motivazione del personale, per fronteggiare l'assalto di competitori sempre più aggressivi. Quanto ai supporti esuberanti, su cui negli ultimi mesi si sono diffuse voci mai confermate 8prima e 12mila di Rossignolo, poi i 40mila divulgati dal Financial Times durante l'Opa, l'amministratore delegato ha con-

venuto con i sindacati che non ci sono numeri da fare, senza avere prima un piano di rilancio.

«Colaninno si è presentato a noi in veste molto conciliante - ha dichiarato il segretario generale della Uilte Luigi Ferrando - Possiamo la disponibilità sul contratto di settore e la dichiarazione sugli esuberanti. Resta invece ancora nebulosa la partita degli investimenti: nel piano in corso d'Opa era per tre anni, ora vedremo se quelli che fa su due anni sono equivalenti o se li ha tagliati». L'incontro è stato interlocutorio, ma ora c'è un piano. Tutto dipenderà ora dall'iniziativa tempestivamente in settembre un confronto a tutto campo - ha aggiunto il segretario confederale della Cisl Pierpaolo Baretta - C'è un'intenzione esplicita condivisibile, le difficoltà saranno molte, ma dobbiamo impegnarci davvero non solo noi, anche l'azienda».

TELEVISIONI

Emittenza tv, oggi depositata
la graduatoria per le concessioni

Arriverà oggi, probabilmente in tarda sera, sul tavolo del ministro delle Comunicazioni la graduatoria per il rilascio delle otto licenze a disposizione per le emittenti televisive private nazionali. Sarà un giorno «caldo», considerata l'importanza di questo atto che dovrebbe dare la «patente» di nazionale a due nuove emittenti, anche se in queste ore la prudenza è d'obbligo. Le graduatorie saranno esaminate dal ministero delle Comunicazioni già da domani, anche per ridurre i tempi tecnici in vista dell'attribuzione formale delle licenze, che diventeranno operative dal primo agosto (il 31 luglio scadono quelle attuali). Sembrano esclusi per il momento, quindi, rinvii, anche per evitare un delicato periodo di vacanza legati.

Sono le prime licenze rilasciate con la legge Maccanico, che ha sostituito la legge Mammì. Si tratta di otto concessioni (per le quali sono state presentate 13 domande), che con le tre della Rai raggiungono il tetto di 11 reti nazionali previste dal piano delle frequenze. Si è parlato finora della possibile riconferma per le due reti di Mediaset (Canale 5 e Italia 1), le due di Tmc, una di Tele+ e Rete A-Mtv.

Rimarranno così due posti a disposizione, per l'assegnazione dei quali non ci sono per ora indiscrezioni. Tenendo conto che Retequattro e Telegiù 2 non riceveranno una vera e propria concessione ma, come ricordano al ministero, solo «un'autorizzazione in via transitoria», in quanto destinate ad andare sul satellite, i candidati per i due posti sono: Rete Mia, Elefante Telemarket, Rete Capri, Europa 7, 7 Plus.

In via teorica è possibile che, se nessuno dei concorrenti avesse i requisiti richiesti, una o più concessioni non vengano assegnate, ma l'ipotesi appare molto remota. La partita è comunque tutta aperta, le possibili soluzioni sono tantissime.

